

L'importanza del CAI nella società

a cura di **Mauro Brusa**

Una lunga lettera recentemente ricevuta dalla nostra Sezione ripropone ancora una volta il tema dell'importanza del CAI nella società, funzione che dalle origini ad oggi si è evoluta, ricoprendo sempre maggiore rilievo con l'allargamento del proprio campo di azione: non solo gite sociali, corsi di istruzione tecnica, tutela dell'ambiente e della cultura alpina. Nel solco della nostra secolare tradizione di altruismo e volontariato si è dato anche spazio alle attività di sostegno – specifiche o nel contesto di altre già consolidate - a favore di coloro che affrontano le dure prove della disabilità, dell'infermità o della calamità.

Al proposito annoveriamo, a livello nazionale, gli interventi a favore dei terremotati dell'Emilia Romagna e degli alluvionati della Liguria; e, a livello sezionale, i numerosi concerti per beneficenza effettuati già da anni dal Coro “Edelweiss”, l'operato del Gruppo “La Montagna che aiuta” recentemente costituito in forma ufficiale, ma attivo già da due anni, e gli sviluppi di un caso particolare che ha interessato una delle nostre Scuole. Quest'ultimo è l'oggetto della lettera¹ di cui sopra e della quale riportiamo i passi più significativi.

«Mi presento, sono Menichetti Gianluca e sono un allievo della “Mentigazzi”. Porto in me l'orgoglio di aver fatto parte di questa scuola. Infatti questa esperienza mi ha arricchito moltissimo sia per le meraviglie scoperte, per la preparazione assunta e per l'opportunità di poter conoscere uomini e donne eccezionali [...] Sono un ragazzo un pochino particolare in quanto qualche anno fa incontrai nella mia vita una sfida impegnativa [...] Non puoi avere coraggio se non provi la paura, quella vera, quella che ti paralizza il respiro. La mia paura e la mia sfida ha un nome di due parole, sclerosi multipla [...] Oggi sto notevolmente bene, tutto si è fermato oramai tre anni e mezzo fa e attualmente se non fosse per le terapie non ho nessun sintomo apprezzabile [...] Così con l'idea fissa di ritornare al mio ambiente naturale ho ripreso ad allenarmi, ad ascendere su diversi monti e diverse vie e sentieri [...] Poi quando mi sentii allenato e pronto decisi di riprendere la mia attività con il CAI inizialmente con le gite della sottosezione giovanile [...] L'incontro con uno degli Istruttori della “Mentigazzi” è stato la scintilla che ha dato il via alla mia voglia di poter partecipare alla scuola e a questa nuova avventura. Fu lui in particolare per primo a darmi fiducia e a portarmi insieme per un'intera estate su numerosi sentieri [...] Così mi propose di

¹ È opportuno sottolineare che la missiva non ha l'intento di celebrare una Scuola in particolare, ma solo quello di esternare le sensazioni di un allievo che ha vissuto un'esperienza particolare, senza nulla togliere all'importanza delle altre Scuole e Sottosezioni che da anni si prodigano per trasmettere la conoscenza e l'amore per la montagna (NdR).

partecipare alla Scuola "Mentigazzi". Prendendo questa nuova esperienza con impegno e serietà parlai subito a tutti della mia caratteristica e rimasi sorpreso, quasi impreparato. Sì, cari Soci e carissimo Presidente: posso benissimo dire che ero impreparato alla sensazione di meraviglia che scoprii nel tempo. Non mi meravigliai del rapporto stupendo di amicizia che si creò tra me e il mio primo istruttore nonché maestro e allenatore, della sua fiducia incondizionata perché stretto da profondo legame. Quello che non pensavo era come gli occhi degli altri Istruttori e della Scuola tutta fossero scevri da preconcetti e pregiudizi. Così pur sapendo della mia "macchia" nessun Istruttore ha mai dimostrato tentennamento, né dubbi sulla mia tenuta fisica né sul mio temperamento portandomi ovunque e insegnandomi qualsiasi nozione essi potessero trasmettermi. Questo è sinonimo di grande dignità, ma soprattutto intelligenza e coraggio, molto coraggio riuscendo a farmi affrontare i diversi percorsi fino al fatidico "4000". Non ho mai visto persone schiave di concetti e pregiudizi, ma esseri umani capaci di leggere la realtà. Questa è una virtù rara ai giorni d'oggi [...] Senza alcun dubbio voglio affermare che la mia vera terapia è stata la montagna e le sue meraviglie ma anche le sue splendide genti e i suoi amanti e i suoi insegnanti. Senza l'affetto e la fiducia di quella che è per me diventata una vera e propria famiglia non avrei fatto molto [...] Ringrazio per questo tutti i Soci della Sezione di Torino e tutti gli Istruttori della Scuola "Mentigazzi".

Non possiamo che augurarci che simili esperienze siano numerose, ovviamente non solo al CAI Torino, ma presso tutte le espressioni di questa grande Famiglia, fatta non di parentele quanto di valori forti e condivisi, che è il nostro meraviglioso Sodalizio, il quale ha tutte le competenze per essere punto di riferimento per la collettività.

Articolo pubblicato sul n. Autunno 2014 di "Monti e Valli".